

DIDATTICA E MUSEI

Nel riproporre un tema già affrontato su queste pagine (fascicolo n. 12/1981), si deve purtroppo constatare come in questi due anni, ad un intensificarsi del dibattito teorico, manifestatosi attraverso convegni e pubblicazioni, non sia corrisposto sul piano concreto alcun intervento di modifica a livello istituzionale.

Dalla lettura dei due contributi, qui presentati, che illustrano rispettivamente, l'uno iniziative e programmi di uno dei centri più attivi in Italia, l'altro alcune esperienze oramai stabilmente acquisite e attuate in altri paesi europei, si evidenzia chiaramente la differente considerazione "ufficiale" accordata alla problematica che ci interessa.

La presenza, in questi paesi, di uffici strutturati organicamente (a livello centrale o periferico), specificamente addetti a rispondere alle richieste sempre più ampie del pubblico nei confronti del museo, garantisce in molti casi la programmazione e la realizzazione di una serie di servizi continui e coordinati.

Ben diversa si presenta la situazione italiana, in cui alle carenze istituzionali e strutturali che investono tutta l'organizzazione museale e conseguentemente i problemi della "comunicazione", si supplisce di volta in volta con la disponibilità volontaristica dei singoli, ai quali rimane affidata, con tutte le immaginabili difficoltà del caso, ogni possibilità di iniziativa. Ancora insoluto e prioritario si pone dunque il problema dell'istituzione di centri di coordinamento per la didattica, ma anche e soprattutto quello della creazione di una efficiente struttura organizzativa museale, con personale specificamente addetto, nella prospettiva di un museo "diverso", in grado di comunicare con il pubblico ed informato ad una concezione di "didattica" nella sua accezione più ampia che, al di là della visita guidata, divenga espressione diretta della funzione stessa del museo.

C. STRANO

MARIA FOSSI TODOROW

LA SEZIONE DIDATTICA DEGLI UFFIZI: FINALITÀ ED ESPERIENZE DI UN UFFICIO INTERLOCUTORE TRA MUSEO E PUBBLICO

In occasione dell'annuale Convegno del C. E. C. A. (Committee of Education and Cultural Action), svoltosi a Londra nel luglio 1983, nell'ambito del Congresso triennale dell'ICOM (di cui il C.E.C.A. è un Comitato), sono intervenuti numerosi funzionari preposti agli uffici della Comunicazione, della Programmazione, della Promozione culturale e della Didattica dei musei storico-artistici, archeologici, scientifici, europei ed extraeuropei.¹⁾

Il titolo del convegno "L'esposizione museale come strumento didattico" indica chiaramente la tematica sulla quale vertevano gli interventi e i dibattiti: il problema cioè del raccordo e del dialogo fra l'istituzione museale e il suo pubblico.

Un tema ampio e molteplice, nel quale convergono problemi socio-psicologici e tecnico-scientifici, che sono alla radice dei più moderni principi espositivi, ispirati alla nuova scienza delle Comunicazioni. Principi che si fanno sentire sempre più indispensabili per riuscire a parlare ad un pubblico che fuori del museo è sempre più sollecitato dal linguaggio dell'immagine in movimento, e che nel museo si trova invece di fronte a oggetti fermi, sradicati dal loro originario contesto, conservati sì, ma spesso muti. Oggetti perciò che per esprimere il loro messaggio, per "parlare" a chi li osserva, necessitano ora di un intermediario, che sarà in futuro tanto più superfluo quanto più l'oggetto medesimo sarà esposto con lo scopo di comunicare col pubblico, secondo le nuove tecnologie della scienza delle Comunicazioni. Poiché tali soluzioni espositive ottimali sono rarissime, e di grande difficoltà di attuazione, soprattutto nei musei la cui configurazione tradizionale deve essere rispettata per ragioni storiche e con-

servative, si fa sentire allora indispensabile la necessità di un "intermediario", di un "raccordo" fra il bene tutelato dal museo e l'utente. Un raccordo che dovrà essere studiato da chi ha una specifica competenza sugli oggetti esposti, ed è anche aggiornato sulle esigenze sempre mutevoli e sempre nuove delle varie fasce del pubblico. L'attuazione di questo raccordo fra museo e utente è ovviamente condizionata e determinata dall'esistenza, all'interno del museo, di un ufficio addetto ai servizi per il pubblico, un ufficio che risponda a tutte le molteplici richieste del pubblico singolo o organizzato.

Nell'ambito dunque, ampio e molteplice, delle teorie sui mezzi di Comunicazione (oramai assunte a livello di disciplina universitaria), si muove il funzionario museale, storico dell'arte, archeologo, scienziato, responsabile di questi uffici addetti al raccordo fra gli organi preposti alla tutela, i musei, e gli utenti dei medesimi.

In Italia questo raccordo si è cominciato a stabilire per ora solo sporadicamente, ed è stato possibile instaurarlo con la scuola, trascurando le altre fasce di utenti, perché la scuola è più facile da raggiungere nelle sue capillari realtà, tramite le sue stesse strutture.

Questo però è solo un aspetto del lavoro che dovrebbero svolgere gli uffici interlocutori per ogni tipo di utenti, sia singoli che di gruppo. Infatti durante il Convegno del C.E.C.A. a Londra è stato possibile constatare che oramai in molti musei storici, artistici, archeologici, scientifici ecc. di vari paesi, sono stati attuati molteplici servizi concepiti appunto nell'ambito del dibattito sulle teorie dei mezzi di Comunicazione. Servizi che nei nostri musei sono

tuttora, e da troppi anni, considerati allo stadio sperimentale, e impropriamente vengono chiamati di attività didattica. Tale termine è riduttivo, limitativo, e non pertinente alla vasta gamma e alla pluralità delle attività svolte da questi uffici (programmazioni, pubblicazioni divulgative di vario tipo, realizzazione di audiovisivi, organizzazione di conferenze nel museo) uffici che, intesi nel senso corretto, più giustamente vengono altrove chiamati: "Department of Public Services" (Londra), "The Visitors Resources Section" (Londra), "Office of Public Programs" (Washington), "Aussenreferat der Museen der Stadt Köln" (Colonia), "Bureau D'Action Culturelle de la Direction des Musées de France" (Parigi), "Bureau des Relations Extérieures de l'Action Culturelle" (Parigi).²⁾

Il convegno londinese è stato un'occasione opportuna per portare all'attenzione dei colleghi un particolare problema del rapporto fra museo e pubblico che ogni anno si fa più drammatico, non solo a Firenze, ma anche in vari centri italiani e stranieri: il problema cioè del cosiddetto turismo scolastico. Lo stesso termine suona contraddittorio, e denuncia un vizio che è all'origine stessa dell'ottica con cui si pensano e si organizzano le cosiddette gite scolastiche, mentre i viaggi di studio, come li chiama il Ministero della Pubblica Istruzione, sarebbero ben altro, e devono tornare a riacquistare il loro significato e la loro funzione. Quindi è a monte del fenomeno che va ricercata la causa, le cui conseguenze sono le sempre più affollate e inagibili "città d'arte", con le loro chiese, le loro attrazioni culturali, i loro musei, la cui tutela, è resa sempre più difficile dalle masse congestionate. Questo anche perché, almeno per l'Italia, il patrimonio storico-artistico nazionale, rimasto per troppo tempo estraneo all'attenzione responsabilizzata del grande pubblico, è stato in questi ultimi anni strumentalizzato dalla crescente industria del turismo di massa, che trascina fiumane disattente e passive nelle gite scolastiche, per lo più svuotate di ogni finalità didattica precisa.

Ne deriva la desolante situazione dei punti nodali di tale industria, dove appunto questo flusso passivo, ma costante, di persone indifferenti perché disinformate, porta sempre più al rischio del degrado delle opere d'arte, che la pubblicità usa per il richiamo delle masse.

Accade infatti che in aprile e in maggio (periodo che coincide con quello che i dati statistici rilevano fra quelli del massimo turismo internazionale), si vedono torme di studenti di scuole di ogni ordine e grado, che invadono le cosiddette città d'arte — divenute, loro malgrado, centri del più trito consumismo culturale, tanto per citare le più ovvie: Venezia, Ravenna, Firenze, Assisi, Pompei — e vi si aggirano, per lo più svogliati e distratti, attraverso musei e edifici monumentali, creando, per gli insegnanti che li accompagnano, gravi problemi di responsabilità organizzative, e per le opere d'arte e i monumenti gravi rischi di incolumità.

A proposito di quest'ultimo punto, è bene segnalare che le Soprintendenze, quali organi periferici del Ministero per i Beni Culturali preposti alla tutela del patrimonio storico-artistico nazionale, non possono oramai non tener conto di incresciosi incidenti come quelli, per esempio, avvenuti nella primavera del 1981, al Museo Nazionale di Napoli e alla Galleria degli Uffizi di Firenze. Sembra pertanto utile, per non dire urgente, instaurare nuovi accordi fra il Ministero per i Beni Culturali e il Ministero della Pubblica Istruzione affinché deleghino i rispettivi organi periferici (Soprintendenze e Provvedi-

torati agli Studi) a predisporre congiuntamente, a seconda delle locali esigenze, nuovi regolamenti, onde evitare, nei limiti del possibile, il ripetersi di tali episodi a danno del patrimonio artistico, e per riportare la gita scolastica al suo primitivo scopo. A farla, cioè, essere un viaggio di studio, e quindi un'importata fatto didattico, a vantaggio della scuola, e non a danno dei musei e dei monumenti che devono tornare ad essere luoghi di verifica delle cose studiate in classe, oppure punto di partenza e stimolo per studi ancora da fare.

A tale fine la Sezione didattica degli Uffici, che a partire dal 1971 ha elaborato per Firenze e Provincia vari programmi,³⁾ allo scopo di far nascere un rapporto attivo e responsabile fra il cittadino fruitore nell'età scolare e il bene storico-artistico nazionale, ha proposto alcune norme circa la scelta della meta e della data per i viaggi di studio. Tali norme sono state trasmesse alla scuola tramite i Provveditorati agli Studi, con la richiesta che l'osservanza di esse fosse una delle condizioni per ottenere l'autorizzazione al viaggio di studio medesimo. Tali proposte, corrispondenti in parte a quanto già disposto in proposito nelle numerose circolari del Ministero della Pubblica Istruzione, si possono riassumere in tre punti essenziali:

1) la meta deve essere scelta dal Collegio dei docenti fin dall'inizio dell'anno scolastico, cioè al momento della programmazione, in modo da farne un punto di riferimento di un lavoro ancora da svolgere in classe; pertanto al momento della visita la scolaresca sarà interessata, quindi attenta, e di conseguenza sarà anche disciplinata;

2) nella scelta della meta si devono il più possibile cercare luoghi alternativi a quelli consueti e logorati dal turismo di massa, scegliendo invece centri meno affollati, ma altrettanto validi per i lavori e le ricerche programmate, e che offrano alla classe un ambiente non dispersivo, ma ricco di verifiche per gli studi e le ricerche;

3) qualora, per ragioni speciali, la scelta dovesse cadere su un centro che è meta di grande turismo, si deve evitare il periodo dell'anno nel quale le statistiche rivelano in quella sede le punte più alte del turismo internazionale.

Per tali programmazioni le scuole devono avere nei musei che intendono visitare un interlocutore preciso prima e durante la loro visita: tale interlocutore all'interno di un museo non potrà essere altro che l'ufficio preposto alle "Comunicazioni", di cui si è detto sopra, che avendo i compiti di raccordo fra museo e pubblico deve curare, in questo caso specifico, i rapporti con la scuola di ogni ordine e grado, che da vicino o da lontano abbia in programma di visitare il museo.

Stabilendo questa possibilità di dialogo fra docente scolastico e museo, sarà possibile qualificare di nuovo le ragioni e le modalità delle visite al museo stesso sul piano culturale e organizzativo. Sarà da quel dialogo infatti che potranno scaturire suggerimenti utili a delimitare la visita al museo entro termini più pertinenti al soggetto studiato in classe. All'insegnante potrà anche essere inviato dal museo, contattato in tempo utile, quel materiale didattico informativo utile ad aiutarlo a trovare nel museo quello che desidera e quindi a valorizzare il rendimento culturale dell'esperienza museale della propria classe.⁴⁾

Accanto a questa fondamentale riqualificazione culturale della gita scolastica, si può affiancare qualche novità

organizzativa per cui, tramite l'interlocutore museale (per ora chiamato Sezione didattica), il museo potrà chiedere alle scuole di entrare nei propri istituti con prenotazione, in determinate fasce orarie, garantendo loro, in contropartita, un'agibilità degli ambienti e un'assistenza (nei limiti del possibile) da parte del personale del museo.

Di conseguenza si può offrire al pubblico non scolastico (gruppi turistici, visitatori isolati, ecc.) una nuova possibilità di trovare un'accoglienza piacevole e adeguata in quei musei che recentemente sono scaturiti in congestioni agglomerati umani, a danno del visitatore e delle opere ivi conservate.

Questo è quanto è stato fatto sperimentalmente alla Galleria degli Uffizi nei mesi di aprile-maggio-giugno 1983, quando l'accesso alle classi in visita scolastica a Firenze era dato solo previa prenotazione, e solo riservato nelle ore pomeridiane con visite accompagnate per le classi elementari e medie inferiori da alcune unità del personale di custodia, che allo scopo avevano seguito un corso specifico all'interno della Galleria. Mentre alle classi delle medie superiori erano messe a disposizione, ogni giorno, 15 lezioni su specifici argomenti nei 9 musei di questa Soprintendenza, tenute dagli operatori che collaborano con la Sezione didattica degli Uffizi. Dato l'esito favorevole dell'esperienza del 1983, è stata applicata per la primavera 1984 questa norma, oltre che agli Uffizi, anche ai quattro musei di Palazzo Pitti (Galleria Palatina, Museo degli Argenti, Galleria del Costume, Galleria d'Arte Moderna) e a Palazzo Davanzati.

Questi primi accorgimenti sperimentali sono stati possibili nell'ambito dei musei della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze, grazie all'esistenza di un ufficio (la Sezione didattica) che si fa ora carico di questo nuovo e gravoso compito, dopo dodici anni di attività durante i quali ha via via elaborato iniziative e programmi tenendo conto del continuo mutare delle esigenze del proprio pubblico.⁵⁾

I fini e i metodi della Sezione didattica degli Uffizi sono quelli di fare opera di formazione e non di informazione, allo scopo di guidare e stimolare il fruitore del bene storico-artistico, non solo fin dalla prima giovinezza ma ad ogni livello di età e di cultura verso una personale e attiva scoperta di come si guarda un'opera d'arte, cioè ad una lettura, o se si preferisce, una decodificazione del messaggio artistico.

Ne deriva che le opere figurative, e gli ambienti (musei, monumenti ecc.) che le racchiudono, vengono avvicinate come testimonianze di un passato che è confluito nel presente, e che l'uomo di oggi ha il dovere di trasmettere al futuro.

In tal senso la conoscenza di questo settore della creatività umana è non solo un diritto di tutti, ma anche strumento fondamentale dei cittadini di ogni età e livello culturale, per una nuova presa di coscienza del patrimonio artistico, culturale, paesistico, inteso quale bene economico e spirituale di tutta la comunità, che esige rispetto e tutela non soltanto dagli organi a ciò ufficialmente preposti, ma da ogni cittadino socialmente maturo.

Firenze, marzo 1984

1) La sottoscritta ha potuto prendere parte ai lavori del Convegno grazie all'autorizzazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali che ha concesso la missione.

2) Tali uffici, accanto al loro staff interno, usufruiscono di una larga fascia di collaboratori esterni, laureati e laureandi in Storia

dell'Arte, i quali svolgono le visite guidate, uno dei servizi più richiesti agli uffici suddetti.

In Italia, un esempio valido e positivamente verificato di collaborazione per le visite guidate, fra musei e operatori esterni, è quanto è stato fatto a Milano dal 1981 ove, sulla base di un accordo stipulato fra l'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università Statale milanese e il Museo Poldi-Pezzoli, è offerto un seminario e uno stage di didattica museale per gli studenti che preparano il secondo o terzo esame di Storia dell'Arte. Il vantaggio per lo studente è quello di potersi calare nella realtà operativa del museo e sperimentarne dall'interno le problematiche che studia sui libri. Il vantaggio del museo è quello di poter usufruire di forze sempre rinnovate per svolgere un servizio, quali sono le visite guidate, che di per sé rischia di essere logorante. Per mantenerne la qualità infatti, la visita guidata deve essere affrontata con un tipo di impegno e di interesse personale che ben poche persone sanno rinnovare nel corso degli anni, mentre è caratteristica ottimale del neofita.

3) Tali programmi (vedi in calce, a) sono diversificati a seconda dei nove musei dipendenti dalla Soprintendenza fiorentina, ove si svolgono lezioni ogni giorno del calendario scolastico, con una media di 15-20 lezioni giornaliere, rivolte a studenti delle scuole di ogni ordine e grado di Firenze e provincia, oppure in visita scolastica a Firenze da altre regioni italiane, per un totale annuale di circa 45.000 alunni. Le lezioni sono svolte da una *équipe* qualificata di operatori esterni, laureati e laureandi in Storia dell'Arte, sotto la direzione di funzionari della Soprintendenza, specialisti nel settore.

A supporto e completamento dell'incontro con l'opera d'arte nel museo, la Sezione didattica degli Uffizi ha pubblicato e pubblica opuscoli, materiale didattico (*quiz*, ricerche speciali, questionari ecc.) per avviare i giovani alla lettura dell'opera d'arte, in base a metodologie aggiornate e variamente collaudate, a vari livelli psico-pedagogici e didattici (vedi in calce, b). Ciò è reso possibile grazie al Centro di Documentazione della Sezione didattica degli Uffizi, che raccoglie quanto nel settore viene pubblicato in Italia e all'estero.

La Sezione didattica degli Uffizi offre la propria collaborazione anche agli insegnanti che desiderino usufruire di questo ufficio e dei suoi servizi nell'ambito dei loro corsi di aggiornamento per l'uso didattico dei musei e svolgere con le loro classi dei programmi di ricerche multidisciplinari (in calce, c).

a) ATTIVITÀ DELLA SEZIONE DIDATTICA: LEZIONI NEI MUSEI

Galleria degli Uffizi

- Lezione sulle tecniche pittoriche, e nelle sale da Cimabue a Paolo Uccello.
- Lezione nelle sale da Filippo Lippi a Leonardo, seguita da *quiz*.
- Pittura italiana dal '200 alla fine del '400: da Cimabue a Leonardo.
- Pittura italiana dal '500 al '700: da Michelangelo a Canaletto.
- Pittura italiana dal '200 al primo '400 inserita nella società e nella cultura del tempo.
- Il Rinascimento: i grandi centri artistici fra '400 e '500: Firenze, Roma, Venezia.
- La pittura fiorentina al tempo di Lorenzo il Magnifico.
- Classicismo e manierismo nella cultura italiana del '500.
- '600-'700 europeo: i temi tradizionali e i "generi" nuovi: natura morta, scene di genere, veduta e paesaggio.
- Il ritratto europeo dal '400 al '700: ritratto ufficiale e ritratto privato, ritratto italiano e ritratto nordico.
- La scultura antica — ellenistico-romana — anche in rapporto alla cultura del Rinascimento.
- Ambiente e collezioni degli Uffizi nella storia del granducato fiorentino: il collezionismo mediceo e lorenesse, sistemazioni museo-grafiche antiche e moderne.

Museo Nazionale del Bargello

- Architettura civile fiorentina fra '200 e '300.
- Scultura toscana del '400: da Donatello a Verrocchio.
- Michelangelo e la scultura del '500.
- Le arti minori dai bizantini al XVII secolo: avori, maioliche, smalti, gioielli, armi, ecc.

Museo di San Marco

- L'ambiente monastico del '400 e l'opera dell'Angelico: il convento di San Marco nella storia fiorentina del primo '400.

Opificio delle Pietre Dure

- Nomenclatura delle pietre, tecniche di lavorazione, oggetti realizzati nell'Opificio.

Casa Buonarroti

- Le opere giovanili di Michelangelo e i disegni. La glorificazione di Michelangelo e della civiltà fiorentina nella decorazione seicentesca.

Galleria dell'Accademia

- Le opere di Michelangelo e il loro inserimento nel percorso stilistico e storico dell'artista.

Palazzo Pitti

- Galleria Palatina e Appartamenti monumentali.
- Il Barocco: quadri, affreschi, stucchi, oggetti, mobili.
- Gli Appartamenti monumentali: storia degli stili fra '600 e '800.

Museo degli Argenti

- Sale monumentali: affreschi barocchi e collezione del "Tesoro" delle famiglie granducali Medici e Lorena.
- Lezione c.s., seguita da attività manuale nel laboratorio didattico del museo stesso, (*collages*, *das*, *lamine*, *mosaico*, ecc.).

Galleria d'Arte Moderna

- Paesaggio, ritratto e quadro storico dal neoclassicismo ai macchiaioli.
- Dal neoclassicismo al romanticismo.
- Dall'accademia ai macchiaioli.

Visita storica del Palazzo

- Attraverso gli ambienti e gli arredi delle dinastie regnanti in Toscana.

Museo delle Porcellane in Boboli

- Porcellane europee del XVIII e XIX secolo.

Palazzo Davanzati: Museo della Casa Fiorentina Antica

- Il palazzo fiorentino del '300: l'architettura privata, gli arredi e gli aspetti della vita domestica.
- Lezione c.s. seguita da *quiz*.

Complesso di San Lorenzo

- Firenze e i Medici; la chiesa, le Cappelle medicee, la Biblioteca Laurenziana.

Museo Horne

- Il palazzo fiorentino del '400 e il collezionismo tra '800 e '900.

b) LEZIONI CON DIAPOSITIVE NELLE DUE SALE PER CONFERENZE AGLI UFFIZI E IN QUELLA DI PALAZZO DAVANZATI

- Tecnica della lavorazione della maiolica.
- Tecnica della fusione del bronzo.
- Tecnica della lavorazione e del restauro delle pietre dure.
- Lo sviluppo urbano di Firenze dalle origini al XX secolo.
- L'uomo e il suo ambiente dalla fine del XII secolo all'inizio del XV secolo.
- Il mondo dei *Promessi Sposi*, società, ambienti, personaggi nella pittura e scultura del '600 lombardo e spagnolo.
- Corso sull'arte moderna (dal neoclassicismo alle avanguardie storiche del '900).

Per la maggior parte delle sopraelencate lezioni sono state redatte a cura della Sezione didattica degli Uffizi alcune dispense con bibliografia ad uso degli operatori didattici.

c) PUBBLICAZIONI PER LA SCUOLA

- *La pittura a Firenze nei secoli XIII-XVI*. Album con 90 illustrazioni a colori e libro di schede, a cura di M.A. Pelleri con la consulenza di M. Bacci e M. Fossi Todorow, Firenze 1973; II ed., Firenze 1979.
- *L'architettura e la scultura a Firenze nei secoli XI-XV*. Album con 83 illustrazioni in bianco e nero e libro di schede, a cura di M.A. Pelleri con la consulenza di M. Bacci e M. Fossi Todorow, Firenze 1975; II ed., Firenze 1980.
- *Schede didattiche per un percorso michelangiolesco*, a cura di M.A. Pelleri con la consulenza di P. Barocchi e M. Fossi Todorow, Firenze 1975.
- *Collezioni di arti minori nel Museo Nazionale del Bargello*, schede per una visita autoguidata, testo di M.A. Pelleri, disegni di E. Teleki, Firenze 1981.

- *Palazzo Davanzati: Museo della Casa Fiorentina Antica*, quaderno per una visita autoguidata, testo di M.A. Pelleri, disegni di E. Teleki, Firenze 1981.

- *Il Museo degli Argenti in Palazzo Pitti*, guida attiva a cura di S. Magelssen Vivarelli e M. Bacci, disegni di E. Teleki, Firenze 1982.

d) RICERCHE SUL TERRITORIO

Uno degli scopi della Sezione didattica è quello di iniziare i giovani alla graduale presa di coscienza dei Beni storico-artistici ovunque esistenti e comunque distribuiti.

A tal fine essa promuove ed aiuta ogni ricerca fatta dalle scuole sia sui monumenti sia, soprattutto, sulle testimonianze che la storia ha lasciato nei quartieri e nel territorio. Tali ricerche sono state per lo più eseguite da classi delle scuole medie inferiori come frutto di un programma interdisciplinare, articolando il lavoro degli alunni in fotografie, disegni, planimetrie, plastici in scala, schede storico-artistiche.

A titolo esemplificativo si citano alcune tematiche fra quelle svolte in questi anni:

- Montespertoli: analisi del territorio; schedatura dei Beni culturali in collaborazione con l'Ufficio Catalogo della Soprintendenza di Firenze (pubblicato in: *I ragazzi di Montespertoli*, ed. Emme, Milano 1975).
- Il patrimonio artistico del territorio di Barberino Val d'Elsa: mostra metodologica pubblicata nel *Bollettino di Italia Nostra, Speciale Scuola*, luglio-agosto 1980, nn. 189-190.
- Gli oggetti e gli strumenti della civiltà contadina nel territorio di Sesto Fiorentino.
- Monumenti brunelleschiani: plastici con l'analisi delle misure in scala.
- La cupola del Duomo di Firenze: plastico in sezione e rapporti proporzionali.
- La famiglia dei Medici e la Basilica di San Lorenzo: albero genealogico e studio degli stemmi in pietre dure della Cappella dei Principi: ricerca storica e mineralogica.
- Lettura del Borgo suburbano di Peretola: verifica dell'importanza della conservazione delle testimonianze storico-artistiche.

4) A tal fine la Sezione didattica degli Uffizi, per venire incontro alle sempre più pressanti e precise richieste della scuola, sta realizzando una serie di quaderni, *Incontri con i musei fiorentini*, destinati a tutti quegli insegnanti che desiderino gestire in proprio la visita ai musei statali fiorentini con la loro classe. Tramite questi quaderni vengono forniti agli insegnanti alcuni suggerimenti per la scelta delle opere da vedere, con schede storico-critiche essenziali di ciascuna di esse e una bibliografia per poter preparare già in classe la tematica della visita; vi sono inoltre indicazioni per chi desiderasse ampliare l'argomento dopo essere stato al museo, con suggerimenti per trovare altre opere ad esse correlate in chiese, palazzi e altri musei della città.

Quaderni già pronti:

- *Museo Nazionale del Bargello; Museo di San Marco; Museo di Palazzo Davanzati; Galleria degli Uffizi; Museo degli Argenti.*

In preparazione:

- *Galleria Palatina; Galleria dell'Accademia.*

5) Attualmente nove persone svolgono le varie attività della Sezione didattica: una Direttrice ed un'Ispettrice, storiche dell'arte, una docente di Storia dell'Arte comandata dal Ministero della Pubblica Istruzione presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Firenze; esse sono responsabili della gestione organizzativa dell'ufficio, dell'aggiornamento metodologico, del rinnovamento dei programmi, del coordinamento dei vari servizi.

Sono coadiuvate da una documentalista aiuto-bibliotecaria, responsabile della diateca per i prestiti alle scuole e ai vari Enti interessati, del fondo bibliografico specifico sulla didattica nei musei italiani e stranieri, disponibile alla consultazione per chiunque desideri un aggiornamento nel settore. Due coadiutori sono addetti al laboratorio didattico della Sezione staccata in Palazzo Pitti, dove gli alunni delle IV e V elementari, assistiti da due animatori, hanno il loro momento creativo, dopo la visita al Museo degli Argenti, per eseguire *collages*, oggetti in *das*, in *lamine*, e materiali vari, esposti periodicamente nel museo, alla fine di ogni quadrimestre scolastico; due coadiutori curano i servizi della segreteria, ed il calendario delle visite; un commesso ha i compiti specifici dell'accoglienza delle classi in visita alla Galleria degli Uffizi e al Bargello, nell'apposita sala ove gli operatori spiegano le tecniche artistiche e concludono la visita con un *quiz* verificato su diapositive.

La Sezione didattica degli Uffizi si avvale inoltre di circa trenta operatori, laureati o laureandi in Storia dell'Arte, esterni all'Amministrazione, che prestano la loro collaborazione sulla base di compensi a fattura secondo il numero delle loro prestazioni.